

## Contro-risoluzione italiana per l'apicoltura

di Gaetano Penocchio\*

Da mesi la Fnovi sta lavorando alla presa di coscienza professionale sull'apicoltura, alla sensibilizzazione delle autorità nazionali e, con tutte le difficoltà del caso, alla prima sperimentazione di un farmaco veterinario specifico. Il Parlamento europeo non lo sa? Glielo abbiamo fatto sapere.



Paolo De Castro,  
presidente della  
Commissione  
UE Agricoltura e  
Sviluppo Rurale  
e la  
Commissaria  
Europea  
all'Agricoltura  
Mariann Fischer  
Boel.

- **Muoiiono le api. Allarme rosso! La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo** invoca l'istituzione di "ispettori della salute delle api" in tutti gli Stati membri. Il suo presidente, **Paolo De Castro**, dichiara alla stampa che "i veterinari europei dovrebbero iniziare ad occuparsi anche delle malattie delle api e delle medicine necessarie".

**I veterinari italiani, a denti stretti, sorridono...**

La Fnovi ha commentato la risoluzione europea sull'apicoltura descrivendo a De Castro le condizioni in cui versa realmente il settore. **L'elenco è lungo:** abuso del farmaco veterinario; uso illecito di principi farmacologicamente attivi non consentiti, pericolosi per le api, per gli

operatori (apicoltori e veterinari); commercio illecito di farmaci, sperimentazione bricolagistica di molecole farmacologicamente attive; inquinamento di tutti i prodotti apistici e dell'ambiente alveare per la presenza di residui di farmaci leciti ed illeciti (miele, polline, propoli, pappa reale, cera); progressiva diminuzione di efficacia di tutti i principi farmacologicamente attivi in commercio per farmaco-resistenza degli agenti patogeni; sviluppo di nuove patologie conseguenti al dismicrobismo provocato dall'uso continuo di antibiotici; gestione illegale delle patologie denunciabili; abuso della professione medico veterinaria, eccetera.

### DATI UFFICIALI NON STIME

**Denunciare oggi la mortalità delle api, come ha fatto l'Europa, come se si trattasse di un evento incontrollabile e misterioso similmente al fenomeno della scomparsa delle rondini o ad un'invasione di cavallette, non ha più senso.** Al presidente De Castro, per la stima di lunga data che gli portiamo, abbiamo spiegato che l'evento "moria" non è un dato che può essere "stimato": la denuncia di morte improvvisa o di moria degli animali allevati è un atto dovuto che ogni allevatore *deve* notificare alle autorità sanitarie. Ma quante sono le denunce di moria giunte agli organi di controllo, in Italia e in Europa? In Italia abbiamo visto finanziare progetti (Apenet ed altri) molto impegnativi finanziariamente che trovano giustificazione di esistere per soli 185 casi di moria ufficialmente accertata; per il resto si lavora sul sentito dire, su stime.

## LO SAPPIAMO GIÀ

La risoluzione invita la Commissione a finanziare studi per migliorare la conoscenza e la comprensione dei fattori che influiscono sulla salute delle api e sollecita la realizzazione di ricerche indipendenti. **Non occorre un progetto di ricerca per effettuare prelievi di api morte in un apiario** situato nei pressi di una coltura intensiva e accertarne la causa. Serve piuttosto un sistema sanitario efficiente e competently formato che nel momento in cui si realizza la moria effettua il sopralluogo, preleva materiale utile agli esami di laboratorio, esclude la presenza di patologie in atto, effettua indagini epidemiologiche se del caso, individua cause e responsabilità. **In quegli 185 casi più sopra riferiti tutto questo è stato fatto e le risposte ci sono:** le api muoiono di pesticidi, di malattie e di cattiva gestione degli apiari. Le monoculture intensive, le coltivazioni provenienti da semi geneticamente modificati, l'inquinamento ambientale, l'avvelenamento cronico della cera da residui di farmaci, sulla quale costringiamo a vivere in eterno le nostre api, contribuiscono a ridurre la forza vitale delle famiglie che si spopolano e si spengono.

**È necessario che le Istituzioni della salute e dell'agricoltura lavorino affiancate, che i Servizi Veterinari siano messi in grado di lavorare con competenza ed efficienza nel settore, supportati da politiche sanitarie definite.** Se gli eurodeputati invitano la Commissione a considerare come obbligatoria la consultazione degli apicoltori, la Fnovi aggiunge anche dei medici veterinari. Se lo sviluppo dei trattamenti innovativi ed efficaci per combattere l'acaro var-



roa, è di grande importanza, ancora di più lo è l'assistenza veterinaria, magari con l'introduzione di orientamenti comuni in materia di trattamenti veterinari. Se la Commissione dovrà rivedere il sostegno finanziario a favore dell'istruzione e della formazione degli apicoltori, lo si faccia ad opera non più di figure laiche, ma di laureati in medicina veterinaria.

Infine, la risoluzione chiede di istituire gli "ispettori della salute delle api". Stimatissimo presidente De Castro, ogni veterinario è ispettore della salute degli animali e non c'è altra figura che possa sostituirlo in questo. Dal 1978 in Italia il Sistema Sanitario Nazionale è deputato a questo.

\*Presidente Fnovi